

UNA SAGA LUNGA TRENTACINQUE ANNI

## Il clan dei Medici alla conquista di Roma

**D**al 1492 al 1523 il clan dei Medici piazzò due dei suoi sul trono più ambito, quello di Pietro. Giovanni, figlio di Lorenzo il Magnifico, diventò Leone X (e si dice che, al momento dell'elezione, abbia esclamato: «Godiamoci questo Papato, poiché Dio ce l'ha dato!»); Giulio, figlio naturale di Giuliano, fratello del Magnifico, fu Clemente VII.

Siamo abituati a considerarla un'epoca splendida, il rigoglio del Rinascimento, tra feste e fasti, magnifici mecenatismi, artisti e umanisti. Ma il retroscena è

meno scintillante e ancor meno edificante. Lo racconta Marcello Simonetta, già autore del bestseller *Enigma Montefeltro*, in un saggio divertente e terribile insieme: *Volpi e leoni*, sottotitolo *I Medici, Machiavelli e la rovina d'Italia*. Si tratta della saga familiare dei Medici nei trentacinque anni che vanno dalla morte del Magnifico al sacco di Roma, ma anche di una storia d'Italia nel momento in cui si concretizza, con la prima «calata» di un esercito straniero, quello francese di Carlo VIII nel 1494, la sua «rovina», un destino di servaggio di cui l'identità nazionale porta ancora le cicatrici, almeno quelle psicologiche.

Simonetta, che è uno dei rari storici italiani capaci di «raccontare» (forse il dottorato l'ha preso a Yale), sa leggere i documenti originali e soprattutto sa decrittarli, perché, come sempre in Italia, già allora un conto era quello che si diceva pubblicamente, per

Storia

**1** Claudia è una dottoranda in letteratura all'università di Milano. Clorinda è un'ultracentenaria che sopravvive in una casa di riposo della provincia lombarda. A Claudia muore la madre e arriva, a casa, una busta con la prima parte di un manoscritto che proviene da Clorinda. Ma la storia non va come le premesse fanno presagire: irrompono magia e occulto mentre apprendiamo della vita di Clorinda e del labirintico destino che la lega a Claudia. Tra streghe, quaderni maledetti e svolte a sorpresa degne di una fiaba moderna, il romanzo fila veloce, fuori dai canoni e avvincente.

**La carezza leggera delle primule**

di Patrizia Emilietri  
Sperling & Kupfer  
pp. 255, € 15,90

Piersandro Pallavicini

**2** Storie di grandi autori che coinvolgono tutte (ma senza morbosità) le condizioni politiche e sociali di oggi, accomunate da condizioni meteorologiche di fitte nebbie e pianure brulle che ne aumentano l'angoscia e l'ineluttabilità. Insomma, un'Italia difficile, dove trovano posto personaggi anche reali di ieri e di oggi. Per scelta personale, e per le presenze femminili, tra tutti i racconti sceglierei *Il Concerto* di Gianni Biondillo: qui le complicazioni sentimentali e matrimoniali sfociano in un finale più leggero, perché spiritoso e ironico.

**Un inverno color noir**

a cura di Marco Vichi  
Guanda  
pp. 327, € 18

Angela Bianchini

**3** Come farà Greg, adesso che il suo migliore amico Rowley se ne sta sempre con la fidanzatina Abigail? Nessuno con cui fare le bolle nella cioccolata, difendersi dal cane del vicino, dividere il peso dei libri di scuola. «Gli amici vanno e vengono», gli ha detto la mamma, ma è così difficile farsene di nuovi. A complicare tutto ci si mettono anche un anello scomparso e l'armadio dei genitori, che nasconde segreti. Per superare il momentaccio l'amata «Schiappa», alla sua ottava avventura, si affida a una Palla magica che sembra trovare tutte le soluzioni.

**Diario di una schiappa**

di Jeff Kinney  
Il Castoro  
pp. 217, € 12

Elena Masuelli

Uscito in febbraio da Armand Collin, *Sacrées Italiens!* spiega gli italiani ai francesi. Ora, un po' ritoccato e tradotto da Della Porta, spiega a noi i cugini l'Oltralpe. Da trent'anni giornalista a Parigi, Alberto Toscano non ha pietà né per gli uni né per gli altri. Li osserva in politica e in libreria, nel senso civico e nelle rivoluzioni mancate, nelle tentazioni politiche e in quelle erotiche. Li misura nelle virtù e nei tic o alle prese con la natura e la cultura. Svela pungenti verità, ma con una brillante ironia, che fa molto sorridere.

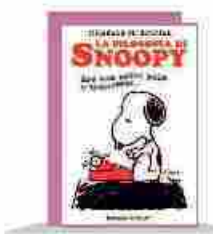
Alberto Sinigaglia



## LO SCAFFALE

È nato il 4 ottobre 1952 ed è subito diventato immortale. Snoopy combatte contro il gatto vicino di casa, smussa l'isteria di Lucy, fa compagnia agli umani, si pensa il Barone rosso e mitraglia i cieli, adora la cena nella ciotola, si rifiuta di dar la caccia ai conigli (come la sua essenza gli imporrebbe), scrive e riscrive il più grande romanzo della letteratura americana con l'incipit «Era una notte buia e tempestosa» (in realtà plagio da una novella dell'800, ma c'è qualcuno che ricorda l'originale di Edward George Bulwer-Lytton?). Questo volume contiene tutte le strisce con protagonista il bracchetto. Una *chanson de geste* a parte nell'epopea dei Peanuts. La più bella, la più mite, la più saggia. Perché quel cane bianconero con l'occhietto vispo, la pancetta in fuori, l'orecchio tondo, ha insegnato all'America come stare al mondo, mostrando che l'unico rimedio contro la cruda realtà è la fantasia. Basta uno spruzzo d'immaginazione e la pessima Lucy diventa romantica, e il tetto della cuccia si trasforma in un universo di infinite possibilità. Peccato che le strisce nel volume siano piccole.

Bruno Ventavoli



**La filosofia di Snoopy**  
di Charles M. Schulz  
pp. 412, € 16,90



**4**  
**Benedetti Italiani!**  
di Alberto Toscano  
Dellaporta editori, pp. 315, € 16

Il respiro di un saggio e la forza del buon giornalismo. Isabella Pascucci racconta le vite sospese di nove rapiti: persone che, dopo un'atroce esperienza, sono tornate a casa, altre che si sono spente nelle mani dei banditi, altre svanite. A specchio, per ogni caso, l'autrice propone l'intervista a un familiare dello scomparso - toccante quella a Metella Quirico, figlia dell'invitato della Stampa sequestrato in Siria - registrando l'affanno dell'attesa nelle parole delle «altre» vittime: quelle che restano al di qua d'una porta lasciata sempre aperta per accogliere un ritorno, persino quando tutto indurrebbe alla resa.

Renato Rizzo



**5**  
**Storie sospese**  
di Isabella Pascucci  
Castelvecchi  
pp. 239, € 18

Così estraneo al nichilismo. Così incardinato nel Nulla («Screpare dal nulla per combinazioni / Di piani e dimensioni...»). Così irriducibile, di Tommaso Landolfi Tommaso Landolfi, il divino Tom, al banchetto comune, non a caso riconoscendosi in una dedica di Paul Eluard: «A ceux qui les liront mal et à ceux qui ne les aimeront pas». I versi, per esempio, di *Il tradimento*, dopo *Viola di morte*, la consolazione, non la disperazione, che vi sfogora: «E tutto è vano, quello / Che abbiamo sognato e sofferto».

Bruno Quaranta



**6**  
**Il tradimento**  
di Tommaso Landolfi  
Adelphi  
pp. 155, € 16

Il cognome riempie tutta la copertina: lunghe righe nere su fondo bianco. Solo un segno rosso campisce la finestrella della A. Autore e titolo in piccolo, in alto: Emilio Villa, *L'opera poetica*; in basso, al piede, la scritta minuscola: a cura di Cecilia Bello Minciocchi. Il nome dell'editore, L'Orma, è anch'esso in basso, sull'asta orizzontale della L.

Il progetto grafico di Antonio Almeida riprende quello di un altro trasgressivo del Novecento: James Joyce, la copertina dell'edizione americana autorizzata dell'*Ulisse*, apparsa nel 1934. Sono lettere maiuscole che con le loro lunghe aste nere definiscono lo spazio bianco. Nel volume dello scrittore irlandese il titolo occupa la pagina, mentre il nome dell'autore è scritto sulla campitura rossa, che occupa lo spazio tra due lettere, in basso. Qui, invece, a essere scritto in grande è il cognome: Villa. Un legame tra questi due autori c'è: Ulisse. Il poeta, nato ad Affori nel 1914 (e morto in solitudine nel 2003), ha tradotto il poema dell'eroe greco, *l'Odissea* (Deriveapprodi 2005), tradizione originale e inusuale. Villa è il nostro



Emilio Villa  
«L'opera poetica»  
L'Orma, pp. 782, € 45

## La copertina

### Tra la A e la L il mistero di un poeta inafferrabile

Joyce? In qualche misura sì. Il suo sperimentalismo è stato decisivo per un'intera generazione di poeti, e anche di artisti. A partire dalla metà degli anni cinquanta, come mostra il volume, Villa ha cominciato a lavorare sulla disarticolazione linguistica (in realtà molti testi sono precedenti), ripren-

dendo la lezione di Apollinaire, delle avanguardie storiche, di cui ha sviluppato la vocazione nichilista e la capacità destrutturante della lingua, operando con un plurilinguismo che fa pensare a Joyce autore di *Finnegans Wake* (1939).

C'è qualcosa di oracolare, di profondamente presocratico nella parola poetica di Villa, che è stato anche interprete dell'arte del secondo dopoguerra, da Fontana a Burri, a Piero Manzoni, interprete che parlava a fianco delle opere, non le spiegava o decifrava, bensì le inseguiva o precedeva con la sua lingua fluttuante. Poeta visivo, oltre che auricolare, Villa è in qualche modo il padre della neoavanguardia, che ha guardato a lui come a un creatore sovversivo e incendiario. Nella copertina la A del cognome, quella scritta in piccolo, e la L del titolo, si prolungano, una verso l'alto e l'altra verso il basso, creando due filetti che circondano la seconda L del cognome scritta in grande. In quelle sottili linee nere, quasi invisibili, c'è tutto il mistero di questo poeta inafferrabile. Un giorno scrisse delle poesie sui dei sassi, poi le gettò nel Tevere. Così è anche lui.